

Su il sipario, pagano gli attori

MALESSERI Il teatro Colosseo apre una nuova sala con lo spettacolo «Renata» portato in scena in modo particolare: la Provincia di Roma paga alcune tappe fuori città, ma sono gli artisti a finanziarlo

di Stefano Miliani / Roma

Q

uesta è la storia di attori di voglia e d'esperienza che, per dar vita a un nuovo testo teatrale d'un autore in cui credono, lo portano in scena tirando fuori quattrini di tasca propria, provando gratis, pagando scenografie e un po' di pubblicità. E chissà se intascheranno qualcosa, alla fine. La Tosca pucciniana avrà pure vissuto d'arte e d'amore, ma qui, per la prosa, non si segnala un buco allo stomaco e basta: qui trapela un malessere diffuso. La storia avviene a Roma. Il Nuovo Teatro Colosseo, neonato salone ancora odoroso di vernice fresca ricavata da un'ex officina che va ad affiancarsi alla sala principale non lontana dall'Anfiteatro Flavio, inaugura, fino al 15 aprile, con lo spettacolo *Renata* di Paolo Musio. Firma la regia Werner Waas, con Barbara Valmorin, Fabio Bussotti e Federica Bern, info 06 9049339, www.reallifegarantedit.it. In una scenografia scarna, una sedia, un tavolo, fili, qualche bicchiere di rosso, si consuma una vicenda venata di rabbia e amarezza su solitudini e ideali frantumati: la protagonista Renata (la Valmorin) ha



Da sinistra, Federica Bern e Barbara Valmorin in «Renata»

perso il compagno d'amore e di battaglie politiche degli anni '60-'70, Pietro, ucciso da un infarto e forse dalle delusioni civili. Lei reagisce allo sconforto sostituendolo nel call center dove lavorava infilandosi giacca e pantaloni di lui. Tanto nessuno si accorge del cambio o, chi se ne accorge, se ne frega. La vedova si accorgerà invece che l'amato coltivava un'affettuosa amicizia con una giovane centralinista, Iris, sbarazzina seduttiva e graziosa (Federica Bern), la quale, ignara della morte dell'anziano amico, continuerà a fidarsi con chi crede Pietro finché Renata non le rivelerà la verità. Ma l'anziana donna pare ferita, oltre che per il «tradimento» affettivo, per il baratro che vede tra la sua generazione che lottava per un mondo migliore per tutti e chi, oggi, piega la testa sotto il tritacarne dell'industria dei co.co.co., del «fu-

turo a tempo determinato». A tessere il filo degli eventi tra i due è il barman Gino (Fabio Bussotti).

Nel testo Musio non erige monumenti a nessun passato: le formule ideologiche di Renata non scalfiscono il vuoto culturale in cui galleggia Iris, quel baratro tra personaggi che non si confrontano, non si ascoltano, appare insormontabile. Ma l'amarezza con cui i dialoghi di *Renata* si affacciano su quel baratro rispecchia an-

La Valmorin:
«Senza "salotti" non si lavora»
Bussotti: «Tanti attori sono messi male»

che altro: riflette la solitudine di tanta gente di teatro che, esclusa dai circuiti principali per cause extra-teatrali, non trova varchi. È una vicenda emblematica che ricostruisce Barbara Valmorin: «Chi doveva finanziare lo spettacolo all'ultimo momento si è ritirato, spaventato perché la sala teatrale non era pronta. Poi la Provincia di Roma si è offerta di pagare le tappe in tre teatri e su questa base abbiamo messo insieme lo spettacolo. Ci siamo autosussistiti». Perché questa decisione? «Le istituzioni non rispondono e allora facciamo da soli, recriminare è inutile. Non siamo un caso isolato, molti artisti di valore si trovano in condizioni simili. È un problema di conoscenze, contano i "salotti", è una mafia. O uno si è fatto la sua cassetta nei teatri stabili, o uno condivide la passione per il denaro e il successo, oppure non trova posto». *Re-*

IL DRAMMATURGO L'autore Musio «Vado in Grecia»

Paolo Musio, autore di *Renata*, dice: «Nel testo c'è critica a chi si mostra appeso al passato, l'idea è cercare di restare liberi. Ma si parla anche della chiusura verso tanti artisti». Il guaio di un'aria chiusa nel mondo della prosa infatti lo avverte: «Vedo molti quarantenni, io ne ho 43, in difficoltà perché i produttori vogliono lo spettacolo già realizzato per sostenerlo, invece per sua definizione un progetto richiede fiducia. E non c'è curriculum che tenga: gli attori di questo spettacolo non sono certo alle prime armi». Esempio di un senso di asfissia che forse altrove pesa meno è, per Musio, che è anche attore, il prossimo impegno: «Ho adattato e interpretato in italiano, ma in Grecia, un testo del pensatore friulano di primo '900 Michelstaedter con una compagnia greca, in uno spettacolo con un'installazione dell'artista Kounellis. Una volta fatto forse sarà accettato dai teatri italiani. Intanto lo prenderanno i Cantieri teatrali Koreja di Lecce». **ste. mi.**

nata è una nuova produzione di un autore italiano. «L'Etè, l'Ente teatrale si farà vivo?», domanda l'attrice.

«La situazione di tanti miei coetanei tra i 40 e i 50 anni con oltre 20 anni di carriera, pur dopo aver lavorato con registi importanti, è disperata - avverte Bussotti che qualcuno ricorderà come Frate Leone nel film *Francesco d'Assisi* di Liliana Cavani - I più sono a spasso, c'è chi si butta sulla sceneggiatura, io traduco romanzi dall'inglese». La sua spiegazione? «Il nostro sistema teatrale è sempre più chiuso, si lavora per clan, gli Stabili con i loro attori, le compagnie private sono in crisi, fanno tournée brevi, di un mese un mese e mezzo, non più 8-9 mesi, pagano pochissimo, preferiscono giovani al minimo sindacale, 100 euro al giorno per pagarsi albergo, cibo, tutto». È dura, così.

SERATE Dopo Barcellona, lo showman a Parigi Mtv ci riprova con Fabio Volo parigino per caso

di Roberto Brunelli inviato a Parigi

Sembra fatto di pongo, Fabio Volo. Sembra Charlott, quando i campioni di rugby, i fratelli Bergamasco che giocano nella squadra parigina, fingono di maciullarlo per il piacere delle telecamere. Fa le facce, le smorfie di dolore, strizza gli occhi, si piega in due, tutti ridono. Così come quando copre la tour Eiffel con una mano, perché costa mille euro riprenderla (sono tosti, qui in Francia), e allora mima il classico italiano che saluta la mamma e guarda un po' - la torre ricompare, come in uno sketch d'altri tempi. Sembra un ragazzino che si diverte, qui a Parigi, a raccontare la «ville lumière» agli italiani, per conto di Mtv, in diretta dal 3 aprile il martedì, il mercoledì e il giovedì alle 22.30. Ci gode a posizionarsi nel bel mezzo di questo studio televisivo messo su come un piccolo cabaret panoramico sopra la Funicolare a Sacre Coeur, quella grossa chiesa in coppa alla città che sembra un torta nuziale (così la chiamava Le Corbusier), ci gode a fare le interviste a italiani e francesi di Parigi, a giocare con tutti gli stereotipi del caso («pensate: sei settimane con l'erre moscia e senza bidet!»), a raccogliere nel suo studio i musicisti dei metrò e i pittori di Montmartre, a raccontare i paradossi di una delle capitali più civili d'Europa, quella che nelle sue periferie si scontra con la rivolta.

Chi è Fabio Volo, cosa vuole da noi?, viene da chiedersi mentre lui racconta questo suo *Italo-Francese* su Mtv, raro esperimento di allegria sperimentazione televisiva che segue l'esperienza di *Italo-spagnolo* (che andava in onda l'anno scorso da Barcellona). Perché ci sta raccontando le battute sul Papa («che qui è molto più giovane che da noi, è molto più attento al sentimento d'amore, anche a

quello tra un cane e un gatto... amore per tutti!»)? Perché ci parla della sua «sessualità liberata», perché intervista Marcello Lippi e il dantista Vittorio Sermoniti, perché vuol cantare una canzone di Al Bano con Pacifico, perché ci dice di preferire «questo governo a quello precedente» (sta parlando dell'Italia)? Perché ci parla di immigrazione e di cantanti rap della banlieu? Perché è costantemente sulla cresta dell'onda? Ora ha fuori due film, di cui *Uno su due* l'ha visto lodare da praticamente tutti i critici italiani. Ora persino i fratelli Taviani lo vogliono nella loro prossima pellicola, ora c'è il suo quarto libro quasi pronto ad uscire nelle librerie, e anche questo probabilmente tallonerà o addirittura precederà quelli di Camilleri o di Veronesi ai primi posti delle classifiche. Il paradosso di Volo, lo chiamano. Il ragazzo-non-più-ragazzo che pur dicendo «qualunquista» in qualche modo riesce a interpretare il disorientamento di una generazione che in Italia non riesce a sentirsi a suo agio, ma che fuori nel mondo (l'anno scorso nell'esaltante Spagna zapateriana e quest'anno nella più ostica Francia Sarkozy-royalliana), stenta sempre a sentirsi a casa sua. L'attore-showman-scrittore-deejay che viene messo nella stessa sacco della Moccia e del Muccino, e che pure sembra chiedere qualcosa di più a se stesso e ai ragazzi ai quali parla senza mai esattamente sapere cosa. «Sono spaventato», confessa alla fine Charlie Volo, quando gli si chiede cosa si prova ad essere «il fenomeno». «Perché so che prima o poi mi spareranno pallottole di merda. Non ho la cultura del premio, ho la cultura della coscienza, io». Sarà anche fatto di pongo, ma forse anche il pongo ha un'anima.

Se facendo la coda al supermercato t'è venuto da pensare che, a furia di richieste e lamenti, le donne hanno ormai più diritti e privilegi degli uomini, è proprio il caso di abbonarti a Diario.
Lo diciamo anche per te.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina, ti fanno un regalo e ti fai un'opinione. Tua. Collegati a www.diario.it, clicca su Abbonamenti, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Le Bolina colpiscono ancora

Abbonamenti 2007

12mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gialliotti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne dell'Agenzia dei Servizi Interparlamentari abbracciano forte forte Silvia per la scomparsa della cara mamma

MIRELLA NERI

A 15 anni dalla sua scomparsa, Valerio e Walter con Flavia, Martina e Vittoria, Vittorio con Lauretana e Valeria, ricordano

IVANKA

Ricordano il suo sorriso, i suoi libri, i suoi quadri, le sue ceramiche, i suoi consigli. Ricordano la sua seria leggerezza di esistere, la sua brillante e umana intelligenza. Una mancanza che non si attenua, una presenza che si rafforza.

Roma, 31 marzo 2007